

2009/2010

Esperienze  
Teatrali

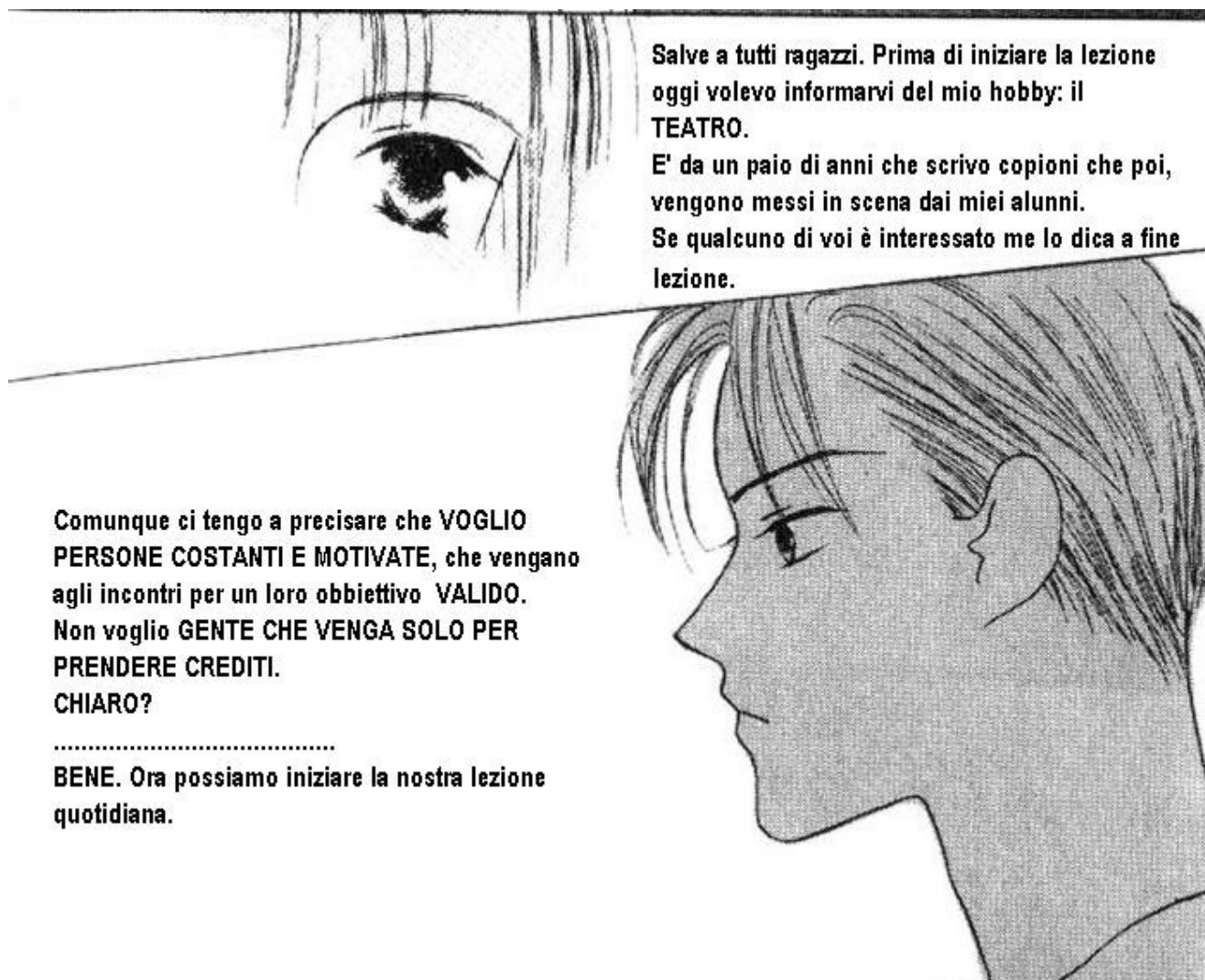
---

Mi vedevo ancora come una matricola al liceo ed è stato in quel momento che ho realizzato che non c'era nessuna grande avventura, nessun mondo storico o fantastico davanti ai miei occhi.

Qualcosa che potessi rappresentare, qualcosa che potesse far pensare il mondo.  
Finché quel giorno non incontrai lui.

Nel nostro mondo non essendoci nulla di eroico come nell'antichità, tutto esiste solo nella nostra immaginazione. Sappiamo tutti la verità su ciò che è reale, ma dentro di noi non vogliamo ammettere che ciò sia veritiero.

Quella mattinata scolastica era come tutte le altre: lenta e stupidamente monotona. Durante la prima ora la nostra professoressa di italiano mancava e doveva venirci a far lezione un supplente. Non immaginatevi uno di quegli uomini che vengono in classe senza anima e senza nessuna voglia di insegnare e, per nostra sfortuna o fortuna, cominciano a formulare qualche frase senza senso. Lui entrò in modo disinvolto e sembrava un po' imbarazzato inizialmente. Il nostro nuovo professore di italiano e latino sarebbe stato Michele Collina.



**Salve a tutti ragazzi. Prima di iniziare la lezione oggi volevo informarvi del mio hobby: il TEATRO.**

**E' da un paio di anni che scrivo copioni che poi, vengono messi in scena dai miei alunni.**

**Se qualcuno di voi è interessato me lo dica a fine lezione.**

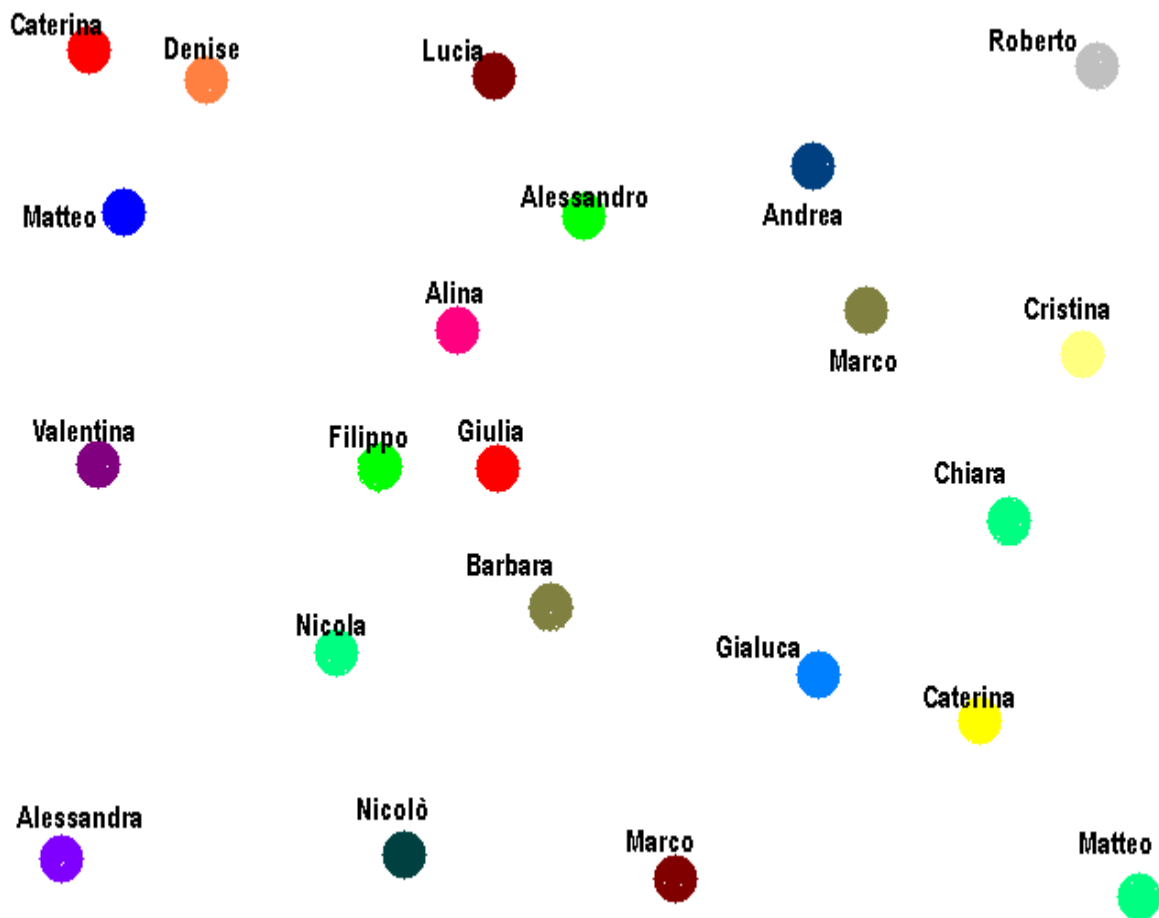
**Comunque ci tengo a precisare che VOGLIO PERSONE COSTANTI E MOTIVATE, che vengano agli incontri per un loro obiettivo VALIDO. Non voglio GENTE CHE VENGA SOLO PER PRENDERE CREDITI. CHIARO?**

.....  
**BENE. Ora possiamo iniziare la nostra lezione quotidiana.**

Da quel momento potevo ritenere il professore una persona valida e competente. A me era sempre piaciuto fare il regista. Quale altra possibilità potevo avere per poter vedere un gruppo creato dal nulla crescere fino a diventare un vero – o quasi – gruppo di attori? Pensai tutta la lezione al mio possibile ruolo nel gruppo, alla fine anche suggerito dallo stesso insegnante: dovevo occuparmi dei suoni. Nella mia classe insieme a me decisero di partecipare a questa iniziativa anche qualche altro ragazzo e qualche ragazza. Cosa bisognava aspettarsi?

\*\*

Quel pomeriggio era la prima volta in cui tutto il gruppo si sarebbe incontrato. Ero uno dei primi insieme ai miei compagni di classe e altri ragazzi stavano entrando in aula. Il tempo passava e la gente aumentava. Eravamo davvero in tanti.



Durante le prime lezioni ognuno di noi era abbastanza rilassato e cercava di capire cosa doveva o non doveva fare una volta salito sul palco. Infine ci siamo presentati: uno dopo l'altro siamo andati al centro dell'aula e abbiamo parlato un po' di noi stessi: i nostri hobby, le nostre aspettative e la ragione per cui eravamo lì. Ognuno aveva le sue ragioni: alcuni perché erano timidi, altri perché erano stati convinti da amici a parteciparvi, chi perché voleva apprendere, chi perché non sapeva cosa fare il pomeriggio. In un modo o nell'altro tutti eravamo lì: ormai bisognava proseguire.

\*\*

Dalle prime lezioni di divertimento e di chiacchiere varie si passò a lavorare. Il primo compito assegnato ai nostri neo-attori è stato quello di leggere una pagina del famoso libro di Edgar Lee Masters il più neutrale possibile e senza errori di lettura o imprecisioni. Da lì Collina iniziò a capire

cosa dovevamo migliorare: c'era chi non scandiva bene le parole mentre leggeva, chi aveva un tono di voce troppo basso, chi accelerava alla fine, chi leggeva a scatti, e chi si faceva condizionare dai versi. Eravamo ancora all'inizio, non si poteva nascere perfetti, no? Il professore, quindi, per cercare di farci capire cosa intendeva per lettura neutra, ci fa conoscere un nuovo gioco: il ripeti-parola. In cosa consisteva? Si poteva giocare in due: un ragazzo doveva dire un'affermazione e il compagno doveva negare o affermare questa frase ripetendola comunque in modo neutro. Grazie a questo gioco, e quindi alla ripetizione della medesima frase per molte volte, si riesce ad interpretare un testo.



E anche quella lezione dopo vari tentativi di ripetere-parola si era concluso nel solito modo. «Ci vediamo il prossimo Giovedì» l'urlo del professore sanciva la fine definitiva del lavoro teatrale.

\*\*